DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chi ha indicato come obbiettivo ai dimostranti di Messina l'assalto e il saccheggio degli edifici pubblici?

E' urgente ripulire il Mezzogiorno dai provocatori fascisti monarchici e qualunquisti che cercano vergognosamente di speculare sulla fame e la miseria del popolo.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 70 | SABATO 23 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

NIENTE PATERACCHI

S'è parlato e si parla ancora molto, in questi giorni, di numerose prese di contatto e di colloqui fra elementi politici responsabili tendenti alla costituzione di « blocchi elettorali » i quali dovrebbero riunire le forze democratiche che non si raggruppano intorno ai due grandi partiti dei lavoratori e che, proclamandosi « laiche », desiderano distinguersi dal movimento cattolico come si organizza nelle file della democrazia cristiana.

L'iniziativa, in sé e per sé, è senza dubbio interessante. Noi comunisti, nella prospettiva conseguente della nostra politica di unità nazionale, abbiamo sempre considerato con simpatia la possibilità di una larga formazione politica fondata su quegli strati e gruppi dei ceti medi e intellettuali ancora riluttanti, per un verso o per l'altro, a partecipare attivamente alla vita dei grandi partiti di massa, e che tuttavia, in collaborazione fiduciosa con questi, fosse capace di impegnare altre schiere di onesti cittadini e di buoni democratici nell'opera profonda di rinnovamento che è oggi necessaria al nostro Paese. Noi, anzi, abbiamo sempre assistito con preoccupazione agli sbandamenti che, da due anni a questa parte, si sono verificati nel corso della organizzazione politica di questi gruppi, e che sempre hanno finito col rappresentare un ostacolo allo sviluppo del movimento democratico italiano, e dunque un danno al movimento stesso nel suo insieme.

E' con questo spirito che noi abbiamo commentato le posizioni sempre più equivoche che il partito liberale è venuto, purtroppo, assumendo; è con questo spirito che noi abbiamo attentamente seguito l'avvicendarsi, in seno al partito democratico del lavoro, dell'influenza di idee e di uomini diversi; è con questo spirito, infine, che noi abbiamo considerato un'avventura dolorosa il frazionamento che ha subito e l'isterilimento da cui è minacciato il partito d'azione.

La volontà di nuovo manifestata da queste e da altre forze, alla vigilia delle elezioni politiche, di unirsi intorno ad una piattaforma comune per partecipare insieme alla battaglia della Costituente, doveva dunque essere da noi accolta necessariamente con simpatia, purchè, com'era logico e onesto aspettarsi, essa traducesse il sincero proposito di irrobustire il blocco delle forze democratiche, nel momento decisivo per eliminare definitivamente dalla scena politica gli elementi più pervicacemente reazionari e per fondare su una base solida di reciproca onestà e chiarezza il nuovo Stato democratico italiano. A questo scopo, ci sembra, una condizione s'imponeva tuttavia come preliminare: e cioè, che questo « blocco » si ponesse apertamente su una piattaforma decisamente repubblicana. In primo luogo, perchè è difficile se non impossibile (a meno di non attribuire loro una patente di stupidità, che è poi cosa che fa a pugni con la politica) credere oggi, in Italia, alla piena sincerità democratica di chi si dichiara ancora per la monarchia: in secondo luogo, perchè un persistente atteggiamento « agnostico » rispetto alla questione istituzionale non può oggi, in Italia, che tradursi in un nuovo motivo di confusione, di disordine, e di sbandamento. E invece non sarebbe proprio per cercare di ridurre il più possibile la confusione e lo sbandamento che, come si dice, persisterebbero ancora in certe zone « medie » dell'opinione pubblica italiana, che la costituzione di questo nuovo « blocco » è stata auspicata, almeno nei loro discorsi e nei loro « inviti », da certi suoi autorevoli promotori? O i discorsi e gli inviti sono una cosa e altra cosa è il segreto desiderio, in certi vecchi esponenti della vita politica italiana, di trasformare il « blocco » in una specie di « cavallo di Troia » della monarchia, e in un cuneo di scissione del fronte democratico italiano?

E' con sorpresa, dunque, che abbiamo sentito, nei giorni passati, che gli sforzi di un noto uomo politico si orientavano proprio nel senso di accozzare insieme, sulla base dell'« agnosticismo » istituzionale, un curioso aggruppamento di forze che prometteva di riuscire un « pateracchio » elettorale (Don Benedetto, ch'è napoletano, d'adozione c'intenderà) degno del più opportunistico trasformismo. Degno, aggiungiamo, soltanto di quel noto uomo politico che sembra aver fatto delle sue canizie la bandiera d'uno spirito di compromesso perpetuo, che si gran danno ha già arrecato al nostro Paese, quand'egli, per un periodo sufficientemente lungo, ne resse le sorti.

Ora sembra che, per beghe interne, il blocco « agnostico » navighi in alto mare. Meglio così, in un certo senso. Ma meglio ancora sarebbe se, piuttosto che a causa di piccole questioni di prestigio, la liquidazione di questo « blocco » nascesse dall'acquisita convinzione, nei suoi promotori, ch'esso, quando nascesse come per un momento s'è pensato, costituirebbe un atto d'insincerità e forse addirittura di disonestà politica, che non gioverebbe ed anzi nuocerebbe al pacifico e ordinato sviluppo della democrazia nel nostro Paese. Il quale, d'altro canto, ha manifestato, durante le sue prime prove elettorali, un sì chiaro orientamento repubblicano, che ciò potrebbe anche costituire una lezione preziosa per chi ancora indugia, a garanzia del proprio personale successo politico, in manovre di stampo trasformistico.

Insomma, a parte ogni altra considerazione, ci pensino a questo fatto, certi promotori di blocchi: pensino che anche Depretis e Giolitti non aspetterebbero, oggi, il risultato del *referendum* per proclamarsi repubblicani. Essi comprenderebbero che gli elettori, molto probabilmente, non ne darebbero più loro il tempo.

MARIO ALICATA

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI ESAMINA CENTO DECRETI LEGGE

La legge sul referendum approvata dal governo

Schede separate e di diverso colore per il referendum e l'elezione dei deputati - Agevolazioni per facilitare gli scambi con l'estero - Aumento delle competenze per valore dei pretori e dei giudici conciliatori

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri tutti i provvedimenti all'o.d.g.: circa 120.

Malgrado l'assenza, dei Ministri Nenni, Cianca, Lombardi e Gasparotto all'inizio della seduta è stato subito approntato lo schema di provvedimento che fissa le norme tecniche per lo svolgimento del referendum istituzionale. Il provvedimento, che stabilisce l'uso di una scheda separata da quella per le elezioni politiche propriamente dette e affida a una sezione speciale della Corte di Cassazione il compito di verificare e proclamare i risultati del Referendum, è stato approvato. La sezione speciale della Corte di Cassazione sarà formata dal Primo Presidente di essa affiancato da sette Presidenti, e sette consiglieri generali, insieme al Procuratore Generale.

La scheda per il referendum e quella per l'elezione dell'Assemblea Costituente saranno di colore diverso. Per quanto riguarda i simboli, essendo stata fatta opposizione da parte di alcuni Ministri alla corona quale simbolo della monarchia, è stato deciso di stabilirli in una riunione del Consiglio che avrà luogo martedì o mercoledì.

Il Consiglio ha successivamente esaminato e approvato un provvedimento con il quale a partire dal 15 aprile prossimo, entro quattro mesi, tutti gli internati o confinati per motivi di sicurezza verranno rilasciati.

Sono stati quindi fissati i nuovi criteri per la ripresa del nostro commercio con l'estero stabilendo che i nostri esportatori possano trattenere il 50 per cento delle valute estere di cui entrano in possesso in conseguenza delle loro esportazioni. Questa valuta dovrà comunque, essere utilizzata per lo acquisto di materie prime indispensabili per le quali il Ministero del Commercio Estero stabilirà un elenco. Sempre per facilitare i nostri rapporti con l'estero è stato altresì stabilito l'esenzione da ogni diritto di dogana per i pacchi donc contenenti generi alimentari, e vestiario sino ad un peso di 20 Kg. Mentre per il caffè l'esenzione è limitata ai pacchi sino a 5 Kg. Per la farina, i cereali, legumi, etc., l'esenzione è stata elevata dai sacchetti da 20 Kg. a quelli da 50.

Successivamente sono stati trattati vari provvedimenti proposti dal Ministero delle Finanze fra i quali l'aumento dei dazi doganali sui tabacchi lavorati. Sempre sul tema dei tabacchi è stato stabilito un inasprimento delle pene per il contrabbando di questo prodotto.

Sino ad oggi le sanzioni per il contrabbando di tabacchi implicavano soltanto sanzioni pecuniarie, contravvenzioni o multe. Con le nuove disposizioni si potrà giungere sino all'arresto, che implica naturalmente un giudizio penale, perchè il contrabbando dei tabacchi verrà considerato come un reato. Da notizie assunte è risultato che le trattative con gli Stati Uniti per l'importazione di tabacchi stanno per giungere a conclusione. Resta soltanto da definire il tipo di tabacco di cui ci sarà consentita l'importazione e a questo scopo elementi tecnici del Ministero delle Finanze si recheranno ben presto in America. In questo modo potrà realizzarsi il progetto di questo dicastero per l'abolizione del tesseramento, ciò che si spera potrà avvenire entro un paio di mesi.

Successivamente su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia il Consiglio ha approvato uno schema di decreto legislativo contenente modificazioni alla competenza per valore dei giudici conciliatori e dei pretori.

Il provvedimento in relazione alla svalutazione della moneta ed alla conseguente sproporzione determinatasi fra il valore delle cause e l'importanza e la natura degli organi giudicati, eleva i limiti della competenza per valore del conciliatore a lire cinquemila e quelli della competenza per valore del pretore a lire cinquantamila.

E' stato inoltre stabilito un vasto movimento di magistrati che metterà tutte le Corti d'Appello in condizioni di funzionare per la data delle elezioni.

PRELUDI ALLA CAMPAGNA ELETTORALE

Nitti si rifiuta di partecipare al blocco elettorale di Bonomi?

Con il ritiro dell'adesione dell'ex Presidente del Consiglio la concentrazione "agnostica" di Bonomi dovrebbe essere votata al fallimento

Il blocco elettorale che l'on. Bonomi ha tentato di organizzare nei giorni scorsi sarebbe morto ancor prima di nascere, secondo quanto si affermava ieri in ambienti politici autorevoli.

Le cause del fallimento della combinazione Bonomi sarebbero da ricercarsi nel rifiuto opposto dall'on Nitti alla proposta di parteciparvi.

Il rifiuto di Nitti metterebbe l'on. Bonomi nell'impossibilità di dare vita al blocco elettorale, dato che, a quanto si afferma, Benedetto Croce, durante i colloqui avuti a Napoli con l'ex presidente del Consiglio, avrebbe subordinato l'adesione del suo partito a quella dell'on. Nitti.

Quali possano essere gli sviluppi del fallimento della combinazione Bonomi non è dato ancora di sapere. Molto probabilmente l'on. Bonomi rimarrà alla testa di una frazione del partito demolavorista, dato che non è probabile che l'on. Molè, spalleggiato da un forte gruppo di demolavoristi, rinunci a partecipare al blocco repubblicano di centro-sinistra alla cui costituzione si continua a lavorare come indirettamente confermava ieri sera la stessa *Voce Repubblicana*.

LA REAZIONE AGRARIA CONTRO LE LIBERE ELEZIONI

Capilega e dirigenti democratici arrestati in massa a Montepulciano

Un compagno contadino assassinato ad Eboli dagli ustascia agenti dei latifondisti locali

MONTEPULCIANO, 22. — Nel dicembre scorso si svolse a Montepulciano una agitazione di mezzadri tendente ad ottenere una nuova e più adeguata ripartizione del raccolto per l'annata 1944-45.

A seguito di questo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei partiti di sinistra credettero opportuno intervenire nella vertenza tra mezzadri e proprietari, al fine di agevolarne la soluzione.

Ieri a circa quattro mesi di distanza dai fatti ed alla vigilia delle elezioni amministrative, si è scatenata a Montepulciano l'offensiva degli agrari. Con manovra tipicamente reazionaria e con la più grande improntitudine, si è riusciti ad ottenere l'arresto, sotto l'imputazione di essere responsabili delle suddette agitazioni, dei dirigenti politici e sindacali più amati dalle classi popolari e precisamente: il segretario delle sezione del Partito Socialista e legale della Federterra di Montepulciano, il segretario della Camera del Lavoro, il compagno Canapini, della Camera del Lavoro, il compagno Mancini, Segretario della locale Federterra, il Segretario della sezione del Partito Comunista Italiano e membro del C.L.N., e due contadini membri della Commissione Interna dell'Azienda Avignosi

L'indignazione della popolazione della zona è grandissima, tanto più che si vede chiaramente negli arresti un tentativo di colpire i rappresentanti dei lavoratori ed eliminarli proprio nel momento in cui deve essere eletta la nuova democratica Amministrazione Comunale.

Una delegazione della Camera del Lavoro e della Federterra Provinciale verrà domani a Roma per informare il Ministro degli Interni della situazione e per chiedere un suo diretto intervento.

Questo nuovo episodio fa parte dell'azione intimidatoria contro i coloni che gli agrari vanno svolgendo in Toscana per la nota vertenza mezzadrile, e che a sua volta si inquadra, su un piano nazionale, nella più vasta manovra tendente ad intralciare lo sviluppo della nuova democrazia italiana verso la conquista del Comune e di una Repubblica popolare.

Il delitto di Eboli

EBOLI, 22.

Dopo l'attentato qualunquista operato nei confronti del compagno Sereni alcuni giorni or sono, un'altra grave aggressione ha turbato la calma dei lavoratori della provincia di Salerno che si accingono alla battaglia elettorale.

Ad Eboli, ieri, è stato assassinato dai fascisti slavi il compagno contadino Garletta Vincenzo. In questa cittadina da alcuni mesi gli ustascia di Pavelic e i cetnici di Mikailovic godono di una incondizionata libertà, girano per la cittadina e per la campagna, ubriachi molte volte, disturbando la quiete di questa popolazione lavoratrice.

Gli slavi sono diventati gli strumenti della reazione monarchica dei padroni delle terre locali che, in questa vigilia di elezioni, tentano di creare un'atmosfera di timor panico e rendere vana ancora una volta la volontà di rinnovamento del popolo unito.

La popolazione ha chiesto tramite una commissione che ha conferito col Prefetto, l'allontanamento immediato degli slavi da Eboli.

ALLA RICERCA DI UNA NUOVA TATTICA

I dirigenti separatisti a convegno a Roma

Sono giunti ieri a Roma numerosi rappresentanti del movimento separatista siciliano. Essi sono venuti nella capitale per incontrarsi con l'on. Finocchiaro Aprile e con l'avvocato Varvaro che, com'è noto, si trovano a Roma, dopo essere stati liberati dal confino di Ponza. Della cittadinanza di Ponza, Dodici, Ventimiglia, Lo Giudice, Lo Cicero, Lo Bianco, Lo Bianco, Lo Bianco

Cronaca di Roma

ADRIANO O ARGENTINA?

Da uno sfratto ad una derequisizione Roma rimane senza concerti

Il dibattuto problema di assicurare all'Istituzione dei Concerti dell'Accademia di Santa Cecilia una sede stabile si è risolto, come è noto, con la rinuncia definitiva da parte del Comune di Roma al Teatro Adriano e con la vaga promessa di una unione dell'Argentina, tuttora requisito dagli Alleati. La notizia, secondo la quale dal 25 marzo cesserebbero i concerti, ha destato un vivo allarme non solo tra i cultori di musica, ma anche fra tutti coloro che — come noi — hanno a cuore la vita artistica della Capitale. Vogliamo perciò associarsi alla protesta espressa nella lettera indirizzata dal Commissario di S. Cecilia all'on. De Gasperi, lettera che pur essendoci pervenuta per caso, riproduciamo integralmente.

Signor Presidente del Consiglio,

Tra pochi giorni scade la data segnata per lo sfratto della Istituzione dei Concerti dal Teatro Adriano. Nonostante le ripetute e formali assicurazioni date dagli Organi responsabili del Governo, specialmente dopo il settembre dello scorso anno, quando venne impostato l'intero programma artistico del corrente esercizio, nessun provvedimento è stato preso che valga a scongiurare l'assurdo di un evento fatale per le sorti del più importante organismo sinfonico nazionale, le cui tradizioni e le cui benemerenze sono un lustro per il Paese ed hanno ormai da decenni la più larga risonanza all'Estero. Debbo ritenere assurdo, infatti, che con il 25 marzo p. v. l'Istituzione dei Concerti possa e debba essere costretta, per la mancanza di una sede, a cessare la sua attività, rompendo anche quegli impegni con il pubblico e con gli artisti, italiani e stranieri, che per opposte ragioni d'organizzazione ha dovuto assumere tempestivamente, ma soltanto in conseguenza di quelle stesse assicurazioni che significavano una risoluta determinazione delle autorità: la questione della sede dei concerti non avrebbe in alcun modo potuto toccare la continuità di vita e di efficienza della Istituzione.

Ad oggi, invece, un comunicato del Comune fa apparire come imminente ed inevitabile la riconsegna dell'Adriano, e, di conseguenza, la forzata sospensione di ogni attività dell'Istituzione con il pratico di una lusinga — lo studio di un progetto di auditorio nel Palazzo dell'Esposizione — e l'amara ironia della soluzione di ripiego, tuttora dichiarata incerta e remota, del Teatro Argentina, la cui derequisizione è stata ancora recentemente richiesta dal Comune e dal Governo, e nuovamente negata dalle Autorità alleate.

Debbo, ad ogni miglior fine, informarla che nei prossimi mesi di aprile e maggio sono fissate alcune delle più importanti esecuzioni sinfoniche e sinfonico-corali della corrente stagione, alle quali è stata anche assicurata la partecipazione di insigni artisti stranieri, solo in quest'epoca disponibili.

Ritengo altresì doveroso precisarle, con le circostanze di fatto, come alla critica situazione attuale si sia giunti nonostante tutti gli sforzi ed i mezzi impiegati dai dirigenti dell'Istituzione per evitarla.

Tra gli altri problemi d'indole organizzativa, finanziaria ed artistica che l'Amministrazione Commissariale ha trovato ancora insoluti all'atto del suo insediamento era quello, pure gravissimo, della Sede dei Concerti.

Nell'estate 1944 l'Istituzione era ancora ospite del Teatro Adriano, adibito a sua sede provvisoria dal Comune di Roma che, dopo la demolizione dell'Augusteo, ne aveva all'uopo ottenuto il subafflitto. Non s'ignorò naturalmente che il contratto aveva una scadenza — 30 settembre 1945 — e si era previsto altresì che per questa data il problema di una propria e definitiva sede non sarebbe stato risolto. Per darmi tempo, s'impiò subito il Comune di Roma a richiedere alla Società affittuaria una congrua proroga dell'uso dell'Adriano. Il Comune, e solo il Comune che era il subafflittuario, aveva veste e titolo per svolgere un'utile azione onde conseguire lo scopo, ed in tal senso parve adoperarsi.

Nei primi di febbraio 1945, intanto, la Società Adria rilevava dalla Società Safi il contratto d'affitto e di subaffitto del Teatro Adriano, stipulava con i proprietari un nuovo contratto per l'uso nonenale del Teatro stesso, e contemporaneamente ne richiedeva al Comune la riconsegna per il 30 settembre 1945. Risolute, ripetute pressioni e nuovi interventi dell'Accademia presso gli organi competenti tentarono di scongiurare lo sfratto. Trattative dirette con la Società Adria, anche su basi di ragionevole compromesso, non portarono ad alcun utile risultato: da notare che una proroga della concessione per S. Cecilia non avrebbe significato il sacrificio degli interessi privati che, in una equa revisione del canone di affitto od in altra forma, avrebbero certamente trovato adeguata tutela.

Nel corso di una nuova riunione tenutasi nel maggio u. s. tra i rappresentanti del Comune, della Società Adria e dell'Accademia, fu prospettato un progetto per la proroga della concessione del Teatro a S. Cecilia, limitata al 15 maggio 1946. I dirigenti dell'Istituzione verbalmente prima e successivamente per iscritto (lettera in data 22 maggio 1945 al Comune di Roma) non esitarono a dichiarare che la suddetta proroga non avrebbe risolto nulla: infatti, al 15 maggio 1946 non sarebbe stato certamente definito il problema di una sede stabile: si sarebbe gravato il Comune di notevoli spese per l'adattamento di un'altra sede provvisoria, frattanto anche che questa esistesse ed avesse i requisiti necessari ed, infine, sarebbero mancati i mezzi per lo svolgimento della stessa stagione artistica 1945-1946 qualora non si fosse potuto utilizzare razionalmente il teatro ed i complessi artistici, aventi carattere di stabilità, anche durante il periodo successivo al maggio e sino al 31 ottobre, data di chiusura dell'esercizio annuale.

Ciononostante il Comune con deliberazione di Giunta in data 14 giugno 1945 presente l'assessore alle Belle Arti, adottata senza che l'Istituzione dei Concerti ne fosse preventivamente informata ed approvata alla unanimità, accettava la proposta della Società Adria per una proroga del subafflitto del Teatro Adriano sino al 15 maggio 1946, ma pattuiva anche l'esplicita rinuncia ad appellarsi in avvenire di ogni e qualsiasi ulteriore proroga, anche di legge: inibendosi in tal modo, preventivamente e volontariamente, la facoltà di invocare il rimedio di quelle disposizioni di legge, già allora in corso di elaborazione, e poi emanate nell'autunno, le quali dovevano confermare ed assicurare definitivamente la proroga obbligatoria di tutte le locazioni e sublocazioni.

La risoluzione presa dal Comune di Roma rivelava un inspiegabile mutamento di indirizzo nei riguardi di quell'ottimo patronato, morale e materiale, ultra trentennale, che l'Amministrazione comunale aveva sempre esercitato sull'Istituzione, particolarmente per quanto riguarda la sede dei concerti. Si legge infatti nel verbale di Giunta che la rinuncia definitiva all'Adriano è stata decisa nella considerazione che l'Amministrazione del Comune non avrebbe rinnovato, per proprie esigenze finanziarie, la convenzione esistente con l'Accademia relativa al Teatro e ai Concerti, con scadenza 30 settembre 1945, mentre si trovava «equo e conveniente» che la Società «Adria» fosse disposta, per contropartita, ad esonerare il Comune da ogni responsabilità verso i proprietari per alcuni danni verificatisi nel teatro, durante il periodo della gestione governatoriale. Tale atteggiamento di disinteresse per quanto riguarda la sede, trovava del resto altra conferma quando il Comune veniva sottrarsi nella estate scorsa alla integrale applicazione della convenzione, allora vigente, nei riguardi degli obblighi su di esso gravanti per l'attrezzatura della Basilica di Massenzio, il cui onere fu sostenuto per la maggior parte dalla Istituzione dei Concerti.

Nell'agosto 1945 l'Istituzione, di fronte all'atteggiamento del Comune, ritenne opportuno iniziare trattative dirette invitando formalmente la Società Adria a far conoscere le sue richieste per una rinnovazione del subafflitto del teatro. La Società rispose che non intendeva prendere in considerazione la proposta.

Ora occorre che si richiami l'attenzione su di una particolare circostanza che ha dato luogo a qualche inevitabile rilievo. Nell'aprile 1945 l'Istituzione dei Concerti, allo scopo di evitare il forzato licenziamento delle masse al termine della stagione concertistica e di conservarne la compagine sotto il suo diretto controllo (dato che, altrimenti, come si era verificato in passato fino al 1956, i componenti degli organismi artistici si sarebbero dispersi in attività individuali di ripiego) e poichè nè il Governo nè il Comune potevano in quel momento far fronte al disavanzo — di circa 8 000 000 — della gestione, appellandosi delle facoltà previste nel contratto di subafflitto di svolgere all'Adriano stazioni liriche — facoltà di cui il Comune già si era valso in passato — richiedeva al Comune di Roma l'autorizzazione ad utilizzare il teatro Adriano nel periodo giugno-settembre per manifestazioni liriche in gestione di terzi, che avrebbero sgravato l'Istituzione, e quindi il bilancio degli Enti sovventori, degli 8 milioni anzidetti. La iniziativa veniva osteggiata dalla Giunta che, soltanto dietro l'intervento delle Organizzazioni Sindacali, concedeva il proprio benestare limitando però a soli due mesi l'attività lirica. Si era sperato che al dimezzato apporto del capitale privato, imposto dalla suddetta limitazione, avrebbero potuto supplire contributi straordinari del Governo o del Comune secondo le assicurazioni in massima avute. Senonchè tali contributi non furono erogati. Ragioni di necessità allora imposero all'Istituzione di rinnovare l'impegno con l'impresa privata per i mesi di settembre e di ottobre, tanto più che l'Istituzione ancora ignorava la grave deliberazione comunale che, tra l'altro, inibiva ogni attività lirica a partire dal 1. ottobre. Dopo lunghe vicende e, anche questa volta, in seguito all'agitazione delle masse, Comune ed Adria aderirono alla prosecuzione della attività lirica, a condizione che la riconsegna del teatro fosse anticipata di un mese e mezzo sulla scadenza già stabilita al 15 maggio 1946: gli accordi erano raggiunti sotto la minaccia di uno sfratto immediato, già intimato dal Comune all'Istituzione con gli atti legali. Doveva ritenersi irrilevante, dopo la rinuncia ormai irrevocabile del Comune all'Adriano e date le assicurazioni del Governo che ne sarebbero state ovviate tempestivamente le conseguenze dannose, che la riconsegna del teatro fosse anticipata di un mese quando questa misura avrebbe evitato, come in effetti ha evitato, in quell'epoca, lo scioglimento dell'orchestra e del coro.

Quando un provvedimento di requisizione del teatro appare come l'unica, seppur estrema, misura per risolvere la incerta situazione, neutralizzando le gravissime conseguenze della nota rinuncia del Comune, l'Accademia non esitava a richiederne agli organi del Governo la tempestiva applicazione, che doveva porre l'Istituzione in condizioni di fruire degli stessi benefici concessi a tutti gli Enti cittadini del Paese dalla legge sulla proroga coattiva degli affitti e subafflitti. D'altra parte l'anzidetto provvedimento è giustificato da evidenti ragioni di interesse pubblico e nazionale, dati i fini e l'importanza dei pubblici concerti: interesse la cui tutela appare tanto più doverosa quando si tenga conto, nelle attuali condizioni del Paese, della necessità di assicurare l'impiego di notevoli masse artistiche, sfruttando anche all'Estero la gloriosa rinomanza dell'Istituzione, e che da tutte le parti interessate — locatario del teatro Adriano precedente ed attuale, sub-locatario ed Enti pubblici tutori — è già stato riconosciuto.

Il pubblico, la stampa, le organizzazioni del lavoro, i musicisti e musicologi, gli artisti e le personalità rappresentative del mondo culturale e musicale si sono già pronunciati, come ella sa, ad esso solidalmente favorevoli.

Tuttavia ancora nel gennaio u. s. altrettanto il Sottosegretariato per la Stampa, lo Spettacolo ed il Turismo, l'Accademia prendeva ulteriori contatti con i rappresentanti della Società Adria, rinnovando le proposte per un affitto del teatro e un adeguamento del relativo canone sulla base trattabile di un milione e mezzo annuo già pari al doppio dell'ammontare dell'attuale corrisposta dovuta dall'Adria ai proprietari del teatro. Interpellata nuovamente e formalmente, la Società, in data 12 febbraio u. s., ribadiva la sua intransigenza, incoraggiata anche da una lettera del Sindaco che confermava gli impegni già assunti dal Comune e ne garantiva il pertinace e scrupoloso adempimento a tempo debito.

Ora dalle dichiarazioni fatte il giorno 18 corrente ai rappresentanti della stampa dall'assessore De Sanctis si desume che questi abbia anche da parte sua, per incarico del Governo, tentato altri approcci, l'esito dei quali, a detta dell'assessore stesso, sarebbe stato negativo per la colpevole indiscrezione commessa dalla Istituzione nell'annunciare già un concerto per la data del 7 aprile.

La verità è che il Comune, rinunciando all'Adriano, avrebbe dovuto provvedere ad una nuova Sede. Di fatto, come espressamente è stato dichiarato dal Comune nel citato comunicato divulgato alla stampa, nessuna sistemazione concreta in termini precisi ancora si delinea. Lo stesso comunicato, accendendo una ipoteca sull'uso futuro del teatro Argentina, se e quando sarà derequisito, alla immediata vigilia della riconsegna del teatro Adriano, sembra quasi suggerire un'attenuante per la grave decisione presa a suo tempo per la rinuncia a quel teatro ed assicurare il nuovo intendimento del Comune di riassumere quel patronato della Istituzione, alla quale la Giunta sembrava aver rinunciato con la delibera del 15 giugno.

A proposito dell'«Argentina» è bene, ad ogni miglior fine, che ella, signor Presidente, tenga presente che:

— questo teatro è tuttora requisito dalle autorità alleate e non può prevedersi se e quando se ne potrà avere la disponibilità, la quale comunque sarebbe, a dichiarazione del Comune stesso, soltanto parziale per i concerti, dovendo lo stesso teatro essere utilizzato anche per spettacoli di prosa;

— esso si presenta assolutamente inadatto per ospitare i concerti per ragioni acustiche e di capienza: data la capacità dell'Adriano (2.583 posti) e quella più ridotta del teatro Argentina (1 229 posti), e considerata altresì la media documentata dell'affluenza del pubblico nell'ultimo triennio (oltre 2 000 persone), 1 000 persone dovranno rinunciare ad assistere ai concerti; il che sotto il profilo culturale e già da censurarsi, mentre la conseguente riduzione degli incassi aggraverà il bilancio dell'Istituzione, al cui assetto si sta provvedendo, di almeno 4 o 5 milioni per ogni anno;

— infine per l'allestimento di questa sede, dichiarata dallo stesso Comune provvisoria, dovranno affrontarsi spese rilevanti pari almeno a quelle che preoccuparono tanto la Giunta Comunale da indurla ad abbandonare la trentennale tradizione della gratuita concessione di una sede per l'istituzione dei concerti. Gli 8 milioni, tra maggiori spese e minori incassi di un anno, verranno naturalmente a gravare sulla pubblica finanza nel tempo stesso in cui si nega, come si è accennato, a circa 1.000 persone di intervenire alle manifestazioni artistiche della Istituzione. Con una minore spesa, per contro, si potrebbe, conservando l'Adriano sino all'approntamento di una nuova ed adeguata sede, indennizzare equamente gli interessi privati.

Signor Presidente,

L'attuale congiuntura viene a dimostrare luminosamente la necessità che la Istituzione dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia disponga finalmente di una sua sede propria, e non debba contare su forme di ospitalità più o meno generose e pericolose come quella che oggi ha posto i dirigenti dell'Istituzione stessa nell'impossibilità materiale di tutelare direttamente ed adeguatamente la prima indispensabile condizione della sua vita. Interpretando i voti di tutto il mondo musicale e nell'interesse della cultura del nostro Paese, a nome del Comitato Consultivo e dei gloriosi complessi artistici dell'Istituzione, richiedo, signor Presidente, che il problema sia portato all'esame del Consiglio dei Ministri e che questo deliberi con l'urgenza necessaria quei provvedimenti che assicurino un'ulteriore disponibilità del teatro Adriano in modo da permettere il sereno svolgimento dell'attività artistica dell'Istituzione e di portare concretamente a termine il progetto di un futuro suo proprio «auditorium», che potrebbe trovare la sua più degna ed opportuna sede nell'antico Augusteo ripristinato.

Con osservanza.

Il Commissario
Aurelio E. Saffi

I giovani CICLISTI ROSSI sono convocati in Federazione sabato alle ore 18 per prendere accordi per il viaggio di domenica.

L'ex Presidente Hoover è arrivato ieri all'aeroporto di Ciampino alle ore 15,20. Erano ad attenderlo il Generale Lee, comandante militare alleato del teatro del Mediterraneo; l'Ammiraglio Stone, l'Incaricato d'Affari dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

Domani, 24 marzo

Domani, 24 marzo, ricorre il Secondo anniversario dell'efferrato eccidio delle Fosse Ardeatine. Roma popolare e democratica celebrerà i 320 martiri, pur eroi lebrerà i 320 martiri, puri eroi della resistenza, caduti per l'indipendenza e la libertà del nostro Paese.

Questa mattina alle ore 8 in Via Rasella sarà celebrata una messa in suffragio seguita da un pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine.

Domani mattina, alle ore 9, sarà deposta una corona di alloro alle Cave Ardeatine e sarà celebrata una messa. Un'altra corona sarà deposta alle 10,15 sulla tomba dei caduti partigiani tumulati al Verano.

Alle ore 11, nella Basilica di S. Maria degli Angeli vi sarà una funzione religiosa in suffragio di tutti i caduti partigiani. Dopo la funzione, in Piazza dell'Esedra, il Sottosegretario di Stato all'Assistenza Post-Bellica, Enrico Berardinone e l'Avv. Franco Bugliari, segretario del Comitato regionale A.N.P.I. del Lazio, commemorerà tutti i Caduti per la guerra partigiana di liberazione.

Nella Chiesa di S. Bernardo, in Piazza S. Bernardo, alle ore 11, sarà celebrato un rito funebre in memoria dei militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica caduti a Roma sotto il piombo tedesco.

Un'altra cerimonia religiosa in suffragio sarà celebrata nella Parrocchia dell'Immacolata alle ore 12. L'avv. Lombardi, dopo un rito funebre, celebrerà in Piazza dei Cinquecento, alle ore 9, i caduti dell'A.T.A.C.

Il popolo romano che ha lottato, durante i nove mesi della bestiale oppressione nazifascista, si stringerà domani intorno alle famiglie dei suoi caduti, manifesterà loro la sua affettuosa e commossa solidarietà, dimostrerà, con la sua presenza in massa alle varie cerimonie e manifestazioni la sua riconoscenza verso coloro che sono caduti per aver mostrato all'oppressore il volto della nuova Roma democratica ed antifascista.

PICCOLA CRONACA

Oggi: 23 marzo. S. Giuliano. — 1896: La sanguinosa campagna di Abissinia si conclude con la sconfitta di Abba Carima. — Alba: 7.29, tramonto: 19,34. Temperatura stazionaria con annuvolamenti intermittenti. A Roma: 0,5, 19,2.

Le autorità alleate informano che il bagaglio dei reduci dalla prigionia di guerra rimpatriati dall'India col piroscafo «Chitral» il 3 gennaio c. a. trovasi presso il comando M.F.O. Embarkation di Bombay.

E' morta ieri notte la signora Filomena Granata ved Merloni, suocera del consultore sociale Nicola Perrotti, noto scienziato psicanalista. Alla famiglia e al professore Perrotti le più vive condoglianze del nostro giornale.

Il Trio di Roma terrà oggi alle ore 17,30 un concerto all'Associazione Italo Sud-Americana in v. di Porta Pinciana, 1, Villa Malta.

Tutti gli ELETTORI DI ALBANO residenti a Roma sono invitati a trovarsi domenica 24 ore 8, all'esteria del compagno Bernardini, al Largo Brindisi, fuori Porta S. Giovanni, dove troveranno gli automezzi per trasportarli ad Albano.

Noi siamo con i portieri

Mentre i proprietari di case indicono referendum telegrafici in tutta Italia per decidere se sia il caso di aumentare le 2000 misere lirette mensili percepite dai portieri romani, questi, ieri mattina, stanchi di attendere, hanno improvvisato una energica dimostrazione di protesta all'indirizzo dell'Associazione Proprietà Edilizia. Noi ci eravamo illusi che si fosse cercato di risolvere rapidamente la questione, nell'interesse dei lavoratori e della cittadinanza. Ma sembra che lo stesso Prefetto, appoggiando l'iniziativa dei proprietari, abbia voluto questa volta dimostrarci che noi siamo nel giusto schierandoci con i portieri.

L'assassino di Val Melaina si è costituito ieri mattina

Si era fidanzato con un'altra Tosca, ma amava ancora la prima - "Sono pentito" ha dichiarato ai carabinieri

Alle ore 10 di ieri mattina, Giuseppe De Santis, l'assassino di Tosca Marcangeli, si è costituito ai Carabinieri di S. Agnese. Alle ore 15 è stato condotto al Commissariato Monte Sacro a disposizione della polizia. Si è accertato che l'arma del delitto non è un pugnale militare, ma un coltello a serramanico

Il giovane aveva passato la notte presso la sua seconda fidanzata che, come la prima, si chiama Tosca. Alla ragazza egli ha confessato francamente il crimine commesso, pregandola di dargli ricetto per tutta la notte.

«Sono un assassino — egli ha detto — ma non temere. Domani mi andrò a costituire».

In considerazione del caso eccezionale, i famigliari della ragazza non hanno fatto difficoltà: e i due giovani hanno passato per l'ultima volta la notte sotto uno stesso tetto. l'uno pensando al primo amore tragicamente spento con le proprie mani, l'altra alla povera ragazza morta che, come lei, si chiamava Tosca.

Alla Stazione dei Carabinieri, Peppino De Santis si è presentato al brigadiere Morigi, suo conoscente.

Con voce addolorata e contrita, il giovane ha raccontato come fu indotto, da una dannata e irresistibile passione, a uccidere il suo primo amore.

«Ho ucciso per gelosia, — ha raccontato. — Fino a qualche tempo fa non ci pensavo più a Tosca Marcangeli. Mi aveva piantato per volontà di sua madre, e io mi ero rassegnato. Anzi, me n'ero trovata un'altra, di ragazza. Poi m'ha preso come una ossessione di non averla più, la prima. Allora, ieri, l'ho attesa vicino alla fermata del 107. L'ho accompagnata a casa. — Tosca, le dicevo, penso sempre a te. E' un pezzo che penso di ucciderti. — Si mise a ridere. — Tosca, le ho detto alzando la voce, non scherzo, cerca di aiutarmi, non mi far commettere una pazzia.

«Lei rideva allegra, spensierata Eravamo arrivati vicino a casa sua, camminavamo dietro la parrocchia del Santissimo Redentore

«Non scherzo — ho urlato come un pazzo — io ti uccido. — Continuava a ridere poveretta, non sapeva quello che stavo per fare. Non ci vedevo più. Ho aperto il coltello e l'ho colpita in mezzo al petto.

«Vi giuro che sono pentito di quel che ho fatto; sono pronto a scontare».

AL TRIBUNALE MILITARE

Anche la "tigre" è pazza

ma nessuno ci crede

Ieri pomeriggio, è stato finalmente ripreso il processo contro la «Tigre di Tagliacozzo», ma poco c'è mancato che non fosse nuovamente rinviato in seguito a tre richieste dell'avvocato difensore. Una di queste, naturalmente, era la solita istanza di «perizia psichiatrica».

Tutti pazzi, questi criminali! Durante la loro vita sono stati sempre delle persone normalissime, hanno compiuto coscientemente i loro delitti, ma poche ore prima della resa dei conti, accusano incredibili squilibri mentali.

Il Tribunale Militare, però, ha ordinato che il dibattimento proseguisse e per stamane se ne attende la conclusione. Vari testimoni si sono alternati anche ieri, ma di deposizioni importanti vi è stata solo quella del Sindaco di Tagliacozzo, avv. Paoluzzi, il quale ha narrato le gesta del maresciallo Gatti.

Circa la condanna, si prevede che si aggirerà sui quindici anni.

Un ordine del giorno dell'Associazione della Stampa

Un ordine del giorno del Comitato di reggenza dell'Associazione della Stampa Romana protesta contro il ripetersi di atti di violenza compiuti in danno di Giornali, ultimo episodio quello della sede del «Buonsenso» ed invita i colleghi di ogni partito al senso della loro responsabilità, perchè si astengano dall'esacerbare con eccessi polemici le discordie.

Sigari e sigaretti di tipo estero

La Direzione Generale dei Monopoli di Stato avverte che prossimamente sarà immessa al consumo nella città di Roma una partita di trinciati, sigari e sigaretti di tipo estero,

Si tratta, in particolare, di trinciato forte a lire 60 il pacchetto da 50 grammi, di sigari tipo Grimaldi a lire 15 il pezzo e di sigaretti tipo Avana a lire 7,50 il pezzo.

Al "Ritrovo"

Domani 24 marzo alle ore 10,30, al «Ritrovo», via Quattro Fontane 20, il compagno Renato Nicolai commemorerà il professore Gioacchino Gesmundo martire delle Fosse Ardeatine. Alle ore 21,30, a Palazzo del Drago, Wanda Capodiglio, Anna Proclemer, Giorgio de Lullo e altri noti attori leggeranno «L'ermellino» di Agnolih. Con questa manifestazione, che sarà preceduta da una cena a cui parteciperanno alcune personalità politiche, delle lettere e delle arti, verrà inaugurata la «Tribuna Intellettuali Italiani». Per prenotazioni e adesioni rivolgersi alla Segreteria dell'Unione (via 4 Fontane 20, il «Ritrovo». Tel. 454364).

TRA INSULINA E COCAINA

La Squadra Mobile sventa una truffa di sei milioni

Nel corso di indagini condotte sulle tracce di una organizzazione internazionale di trafficanti di cocaina, la Mobile è riuscita a scoprire, in cooperazione con la Polizia Alleata, un abile tentativo di truffa compiuto da un chimico ai danni di una dozzina di persone, tra cui noti farmacisti e medici.

La truffa riguardava la vendita di una partita di insulina cristallizzata (medicinale assai ricercato sul mercato e d'ingente valore).

Il dottore in chimica Mario Pece aveva offerto ad un gruppo di mediatori una comune bottiglia di vetro contenente cristalli d'insulina per un peso di 300 grammi, chiedendo la somma di sei milioni.

Per ragioni che non possiamo rivelare per non intralciare indagini delicate, la Mobile, fu informata della faccenda.

I funzionari decisero senz'altro di arrestare il chimico Mario Pece, dato che il medicinale in questione risultava di dubbia provenienza — e per altre ragioni che vedremo. Per eseguire l'arresto la Polizia escogitò un semplice trucco. Effettuò un falso acquisto della merce

L'acquisto fu effettuato — per contanti — da un funzionario in una casa privata del Quartiere Savoia. All'atto della consegna il funzionario, estratta la pistola, intimò ai presenti di non muoversi e sequestrò il medicinale.

Trasportati i fermati alla Questura centrale, è risultato che il truffatore aveva giocato sulla buonafede degl'incauti mediatori ed è risultato inoltre che nella bottiglia non c'erano cristalli d'insulina ma «venefici cristalli di cianuro di potassio».

Il Pece è stato arrestato nella stessa giornata sotto l'imputazione di tentata truffa e attentato alla sanità pubblica.

E' bene notare che il tentativo di truffa sventato non è che un trascurabile episodio nel quadro di più ampie indagini che la polizia sta conducendo. Per intenderci, la Mobile si è interessata della faccenda perchè convinta di mettere le mani su un trafficante di stupefacenti. Tra cocaina e insulina si è trattato di un errore di... essonanza.

TACCUINO DELLA MASSAIA

Distribuzione di pasta

Con inizio dal giorno 25 corr. e termine il 5 aprile p. v. i normali consumatori potranno prelevare gr. 500 di pasta.

Latte evaporato

Con inizio dal giorno 25 corr. e termine il 5 aprile p. v. i consumatori da 0 a 18 e oltre i 65 anni potranno prelevare contro versamento del buono n. 3 generi vari, n. 2 barattoli di latte evaporato

Zuppa essiccata

Dal 25 corr. al 5 aprile i consumatori potranno prelevare, presso gli spacci di prenotazione zucchero del passato quadrimestre novembre-febbraio, gr. 500 di zuppa essiccata

Convocazioni di Partito

SABATO 23 MARZO

Sezione Gianicolense: oggi dalle 15 alle 21 e domani dalle 9 alle 16, avranno luogo le votazioni per il Comitato di sezione.

Sezione Trionfale: Comitato direttivo di sezione, di cellula, comitati elettorali e diffusione stampa: ore 19,30 in sezione.

DOMENICA 24 MARZO

Il compagno incaricato della cooperazione, deve intervenire alla riunione che si terrà alle ore 10 in Federazione.

LUNEDI' 25 MARZO

Tutti i compagni ragionieri disoccupati alla Segreteria di Federazione.

ATTENZIONE!

Se il possessore del biglietto vincente n. 1072 della lotteria estratta domenica alla Sez. Trionfale del P.C.I., non ritirerà il premio presso la Sezione stessa in via Pietro Giannone 5, entro le ore 21 del 25 corr., il premio stesso si intenderà abbonato per beneficenza.

I COMPAGNI MEMBRI del Comitato Consorziale, delle Commissioni Interne e dei Comitati di Cellula delle Aziende Poligrafiche sono convocati per lunedì alle ore 18 in Federazione (Piazza S. Andrea della Valle, 3).

SPETTACOLI

"La Boheme"

Nota storia di Mimì e di Rodolfo che non è certo il caso di raccontare.

Ridotta ormai una mezza dozzina di volte per lo schermo, è interessante notare come, nonostante il tempo trascorso, il pubblico ci piange ancora sopra con facilità e come esca dalla sala sempre abbastanza soddisfatto, forse, in un certo senso c'è da sperarlo, commosso più che altro dalla musica di Puccini, qui profusa a iosa.

Mimì è questa volta Maria Denis la quale, e non solo fisicamente, ci è sembrata piuttosto fuori dal personaggio.

La regia è di Marcel l'Herbier che, dimentica completamente delle ricerche tecniche ed espressive dell'epoca in cui faceva parte del gruppo avanguardistico francese, ormai da tempo si è dato alla realizzazione di film del più smaccato e inutile commercialismo.

Vice

"Il Figlio della Furia"

Un'altra storia di grandi avventure nè migliore nè peggiore, in fondo, delle tante altre già viste in questi ultimi tempi: da «Robin Hood» a «Il segno di Zorro».

Forse, questo sì, un po' meno attraente non avendo come le altre, dei famosi ed ancor oggi ricordati precedenti. Qui è la storia di Benjamin Blake, in lotta contro uno zio usurpatore che è facile comprendere come si svolga e come vada a finire. Scene di lotta e d'amore, ora sullo sfondo delle solite, ben fornite, isole dei mari caldi, ora dei vecchi castelli feudali inglesi, si susseguono con ritmo incalzante. Nel racconto non mancano le incongruenze e le farinacenie narrative: difetti non certo avvertibili da un pubblico troppo preso dagli effetti spettacolari più immediati per badare a simili sottigliezze. Pure, non crediamo sia azzardato affermare che, anche per questo pubblico, il film ha dato meno di quanto regista, attori e sfarzo realizzativo promettevano.

Tyrone Power, l'eroina una delle tante nuove ed insignificanti «scoperte» americane: Gene Tierney. Da questo punto di vista, il film si raccomanda più per l'interpretazione dei «generici» che per quella delle «stars». Ha diretto il versatile John Cromwell che una volta fu l'occasionale regista di un bel film come «Schiavo d'amore».

Vice

TEATRI

ADRIANO. riposo — **ARTI:** ore 17,30: «Giochi al castello di F. Molnar» — **ELISEO:** comp. Paganini-Nuchi-Brazzi, ore 18: «Amarsi male» di F. Mauriac — **LA SCENA:** riposo — **NIDO DANZE:** viale XXI Aprile 27: Trattenimenti danzanti (giovedì, sabato e domenica anche soirees) — **QUATTRO FONTANE:** ore 17,30, comp. Magnani in «Sono le 10 e tutto va bene» — — **QUIRINO:** ore 17,30, comp. Eduardo-Titina De Filippo: «Sogno di una notte di mezza sbornia» — **TEATRO DEI BAMBINI DELLA COMPAGNIA GOLDONI:** domenica ore 10,30 al cine teatro Doria (viale delle Milizie): «Omettino e il Mago Bum», commedia musicale — **TEATRO DELL'OPERA:** ore 17,30: Spettacolo di Balletti: — **SANTA CECILIA:** ore 17, concerto del violoncellista Pierre Fournier — **VALLE:** comp. Nino Taranto: «Venticello del Sud» e «La morte civile». Serata d'onore di Nino Taranto, ore 17,30.

VARIETA'

ALAMBRA: prossimamente grande inaugurazione — **ACQUARIO DANCING:** ore 16 30: Trattenimento danzante — **FOLLIE:** Gran Compagnia Cin Cin: sullo schermo: «Senza volto» — **GRAN CAFFE' CONCERTO C. GIRARDO** (Gall. Colonna): dalle 17 in poi, Orchestra Capodieci e Renato Fabi della Radio — **GROTTE DEL PICCIONE:** via Vite 37, ore 20: «Cena e dopo cena danzante, jazz col noto cantante Bino Salviati — **JOVINELLI:** Quell'incerto sentimento e comp Lina Gennaro — **LA FENICE:** comp. Carlo e Carlino: sullo schermo: Piccoli spavaldi — **MANZONI:** dalle 15,30 comp. riviste Durano-Gi: sullo schermo: Come ieri, Maddalena — **PRINCIPE:** comp. riviste e film: Nina non fare la stupida — **REALE:** Gli amanti e comp. Fratelli De Vico — **SALA UMBERTO:** dalle 16, comp. Spartella-Valeri: La parola del fesso — **SALONE MARGHERITA:** grandi gare ciclistiche Funziona il totalizzatore: gare dalle ore 16 alle ore 22,30.

CINEMA

Acquario: Luna nuova — **Alfieri:** L'abito nero da sposa — **Ambasciatori:** Gente allegra — **Appio:** La via via — **Aquila:** I deportati — **Aurelio:** La guiara — **Arenula:** I lancieri del Bengala — **Astra:** Incontro a Parigi — **Attualità:** L'uomo in grigio — **Augustus:** Abbasso la miseria — **Ausonia:** L'immortale leggenda — **Brancaccio:** La conquista dell'Ovest — **Bernini:** Il sospetto — **Capranica:** L'uomo in grigio — **Capranichetta:** L'uomo in grigio, ore 15,30, 18,30, 21,15 (64 465) — **Centrale:** La mano del diavolo — **Clodio:** Il figlio di Tarzan — **Cola di Rienzo:** Il canto della vita — **Colosseo:** L'immortale leggenda — **Colosseo:** Il fiore sotto gli occhi — **Corso:** Il figlio della furia — **Cristallo:** I filibustieri — **Delle Provincie:** Tarzan l'indomabile — **Delle Vittorie:** Le miserie del sig. Travet — **Delle Terrazze:** La vita ricomincia — **Doria:** La dominatrice — **Eden:** Scandalo al Grand Hotel — **Excelsior:** Gente allegra — **Farnese:** Il treno fantasma — **Flaminio:** Ti amo ancora — **Galleria:** Il colonnello Chabertou Raium — **Giulio Cesare:** Le miserie del sig. Travet — **Gloria:** La guiara — **Imperiale:** L'uomo in grigio — **Induno:** I lancieri del Bengala — **Iris:** Due lettere anonime — **Italia:** Abbasso la miseria — **Massimo:** La mia via — **Mazzini:** Ti amo ancora — **Modernissimo:** sala A. Gli amanti; sala B: Le miserie del sig. Travet — **Moderno:** Il figlio della furia — **Nomentano:** La storia di una rapinera — **Nuovo.** Un mondo che sorge — **Odescalchi:** Bohème, con M. Denis — **Olimpia:** Bohème, con M Denis — **Orfeo:** Il conte di Montecristo — **Ottaviano:** Tua per sempre — **Palazzo:** Ossessione e comp D'Ambrosio — **Palestrina:** Il canto della vita — **Parioli:** Le fanciulle delle follie — **Planetario:** Orgoglio e pregiudizio — **Politeama Margherita:** La casa del maltese — **Quirinale:** La casa del maltese — **Quirinetta:** ore 10,45, 15, 17, 19, 21,15: La danza di Malaica, in italiano — **Regina:** La maschera del peccato — **Rex.** La taverna dei 7 peccati — **Rialto:** L'abito nero da sposa — **Rivoli** (tel. 485885) ore 15,15, 17,15, 19,15, 21,30: Racconto d'amore — **Roma:** Incontro a Parigi — **Sala Lauretina:** Luce senza volto — **Sala Pio XI:** Fiamme nel Texas — **Salaria:** L'amore vince sempre — **Salerno:** Peppino Burgio — **Savoia:** La conquista del West — **Splendore:** Il figlio della Furia — **Superciniema:** Bohème — **Trianon:** Tua per sempre — **Trieste:** Ragazze nel parco — **Tuscolo:** Il signore e la signora Smith — **XXI Aprile:** La mia via.

RADIO

Nel I programma m. 309,9 potrete ascoltare fra l'altro: ore 13: Sinfonia eroica — 13,17: Musica operistica — 14 25, Complesso a plettro — 14 45 Musica leggera — 15,10: Musica